

CDLVI SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

MARTEDÌ 14 MAGGIO 1957

Presidenza del Presidente CORRIAS

INDICE

Assenze per più di cinque giorni	8193
Disegno di legge: «Norme sullo stato giuridico, trattamento economico e ordinamento gerarchico del personale dipendente dalla Regione». (123) (Continuazione della discussione):	
COVACIVICH	8197
PRESIDENTE	8197
ASQUER	8197-8198
Interrogazioni (Annunzio)	8193
Proposta di legge: «Disposizioni integrative in materia di difesa e disciplina della sughericoltura» (156); disegno di legge: «Disciplina ed incoraggiamento della silvicoltura» (162). (Discussione abbinata):	
CASU, relatore	8198-8201-8204
PRESIDENTE	8198-8203
MUSIO, Assessore tecnico all'agricoltura e foreste	8200-8205
SERRA	8202-8205
MEDDA	8203-8205
SASSU	8203
NIOI	8205
CASTALDI	8205
CADEDDU	8205

La seduta è aperta alle ore 11 e 15.

NIOI, Segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Assenze per più di cinque giorni.

PRESIDENTE. Comunico i nomi dei consiglieri che si sono astenuti dall'intervenire alle

sedute per più di cinque giorni consecutivi: Campus, diciannovesima assenza; Carloni, quindicesima assenza; Cossu, quattordicesima assenza; Cottoni, tredicesima assenza; Dessanay, quattordicesima assenza; Milia, diciannovesima assenza; Pasolini, settima assenza.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

NIOI, Segretario ff.:

« Interrogazione De Magistris concernente la S.I.T.A. ». (801)

« Interrogazione Torrente, con richiesta di risposta scritta, circa l'apertura di un cantiere di lavoro a Vallermosa ». (802)

Continuazione della discussione del disegno di legge: «Norme sullo stato giuridico, trattamento economico e ordinamento gerarchico del personale dipendente dalla Regione». (123)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge: « Norme sullo stato giuridico, trattamento economico e ordinamento gerarchico del personale dipendente dalla Regione ». Secondo l'intesa raggiunta viene rinviato a dopo l'approvazione delle tabelle l'esame degli articoli 37 ter e 38. Alle tabelle è stato presentato un

II LEGISLATURA

CDLVI SEDUTA

14 MAGGIO 1957

emendamento a firma De Magistris. Se ne dia lettura.

NIOI, *Segretario ff.*:

« Tabelle organiche — Ruolo amministrativo — Tabelle organiche — Carriera direttiva. Coefficiente 670 - Vicedirettore generale, ispettore generale. Capo ufficio stampa. Coefficiente 600 Direttore di divisione ».

PRESIDENTE. E' stato presentato anche un emendamento a firma Casu - Bagedda - Murgia. Se ne dia lettura.

NIOI, *Segretario ff.*:

« Tabelle - Ruolo amministrativo - La tabella "Carriera di concetto" è sostituita dalla seguente:

"500 Ragioniere Capo - Segretario Capo	
402 Ragioniere principale - Segretario principale	44
325 Primo ragioniere - Primo segretario	
271 Ragioniere - Segretario	
229 Ragioniere aggiunto - Segretario aggiunto	84
202 Viceragioniere - Vicesegretario	
Totale n.	128"

La tabella "Carriera esecutiva" è sostituita dalla seguente:

"325 Archivista superiore - Applicato superiore	
271 Archivista capo - Applicato capo	69
229 Primo archivista - Applicato principale	
202 Archivista - Primo applicato	119
180 Archivista aggiunto - Applicato	
155 Vicearchivista - Applicato aggiunto	
Totale n.	188"».

PRESIDENTE. E' stato ancora presentato un emendamento a firma Filigheddu - Medda - Casu. Se ne dia lettura.

NIOI, *Segretario ff.*:

« Tabelle - Ruolo amministrativo - La tabella "Carriera di concetto" è sostituita dalla seguente:

"500 Ragioniere capo - Segretario capo	
402 Ragioniere principale - Segretario principale	34
325 Primo ragioniere - Primo segretario	
271 Ragioniere - Segretario	
229 Ragioniere aggiunto - Segretario aggiunto	75
202 Viceragioniere - Vicesegretario	
Totale n.	109"

La tabella "Carriera esecutiva" è sostituita dalla seguente:

"325 Archivista superiore - Applicato superiore	
271 Archivista capo - Applicato capo	61
229 Primo archivista - Applicato principale	
202 Archivista - Primo applicato	
180 Archivista aggiunto - Applicato	129
157 Vice archivista - Applicato aggiunto	
Totale n.	190"».

PRESIDENTE. Gli emendamenti sin qui letti riguardano il ruolo amministrativo. Sono stati anche presentati vari emendamenti al ruolo tecnico. Se ne dia lettura.

NIOI, *Segretario ff.*:

II LEGISLATURA

CDLVI SEDUTA

14 MAGGIO 1957

Emendamento Pernis-Medda-Muratti:

«Tabelle - Ruoli tecnici della carriera direttiva - La tabella "Agronomi" è sostituita dalla seguente:

"Agronomi e forestali:

900 Direttore generale	1
670 Vicedirettore generale	
500 Direttore di divisione	5
402 Direttore di sezione	10
325 Agronomo di I classe	
271 Agronomo di II classe	10
325 Forestale di I classe	
271 Forestale di II classe	3

Totale n. 29"».

Emendamento Casu - Bagedda - Murgia:

«Ruoli tecnici della carriera direttiva - La tabella "Agronomi" è sostituita dalla seguente:

"900 Direttore generale	1
670 Vicedirettore generale	
500 Direttore di divisione	13
402 Direttore di sezione	50
325 Agronomo di I classe	
271 Agronomo di II classe	48
325 Forestale di I classe	
271 Forestale di II classe	12

Totale n. 124"».

PRESIDENTE. Sono stati presentati alcuni emendamenti anche ai ruoli tecnici della carriera di concetto. Se ne dia lettura.

NIOI, Segretario ff.:

Emendamento Medda - Pernis - Casu.

«Tabelle — Ruoli tecnici della carriera di concetto — La tabella "Esperti (periti agrari, industriali e minerari)" è sostituita dalla seguente:

"407 Esperto principale	
325 Primo esperto	5
271 Esperto	
229 Esperto aggiunto	25
202 Vicesperto	

Totale n. 30"».

Emendamento Casu - Bagedda - Murgia:

«Tabelle - Ruoli tecnici della carriera di concetto. La tabella "Geometri e Periti edili" è sostituita dalla seguente:

"402 Geometra principale	
325 Primo Geometra	11
271 Geometra	
229 Geometra aggiunto	26
202 Vicegeometra	

Totale n. 37"».

La tabella "Esperti (periti agrari, industriali e minerari)" è sostituita dalla seguente:

"402 Esperto principale	
325 Primo Esperto	25
271 Esperto	
229 Esperto aggiunto	93
202 Vicesperto	

Totale n. 118"».

PRESIDENTE. Sono stati infine presentati alcuni emendamenti ai ruoli tecnici della carriera ausiliaria. Se ne dia lettura.

NIOI, Segretario ff.:

Emendamento Casu - Bagedda - Murgia:

«Ruoli tecnici della carriera ausiliaria. Il ruolo "Agenti tecnici" è sostituito dal seguente:

"173 Capo Agente tecnico	20
159 Agente tecnico	200

Totale n. 220"».

Emendamento Filigheddu - Medda - Casu:

«La tabella "Agenti tecnici" è sostituita dalla seguente:

"173 Capo Agente tecnico	2
159 Agente tecnico	51

Totale n. 53"».

PRESIDENTE. E' stato poi presentato l'emendamento modificativo totale Brotzu - Cerio-

II LEGISLATURA

CDLVI SEDUTA

14 MAGGIO 1957

ni - Falchi Pierina. Ritengo superflua la lettura di questo emendamento che, per essere stato distribuito già da tempo, è certamente conosciuto da tutti i consiglieri.

All'emendamento Brotzu - Cerioni - Falchi Pierina sono stati presentati alcuni emendamenti. Se ne dia lettura.

NIOI, Segretario ff.:

Emendamento Fancello - Cadeddu - Azzena:

«Tabella D - Ruolo tecnico - Igiene - Sanità - Carriera Direttiva. La tabella "1 Medici per i servizi dell'Assessorato e del Centro regionale antimalarico e antinsetti" è sostituita dalla seguente:

"670 Ispettore generale - Direttore di Assessorato	1
670 Direttore Centro antimalarico e antinsetti	1
500 Ispettore principale	3
402 Medico superiore	1
325 Medico principale	3
271 Medico	3

Totale n. 12"».

Emendamento Cadeddu - Sassu - Fancello:

«Tabella F - Ruolo tecnico - Agricoltura - La tabella "Carriera direttiva" è sostituita dalla seguente:

"900 Direttore di Assessorato	1
670 Ispettore generale	2
500 Ispettori capi	5
402 Ispettori superiori	
325 Ispettori principali	9
271 Ispettori	
229 Ispettori aggiunti	5

Totale n. 22"»

La tabella "Carriera di concetto" è sostituita dalla seguente:

"500 Esperto capo	4
402 Esperto principale	6

325 Primo esperto	9
271 Esperto	22
229 Esperto aggiunto	—
202 —	—

Totale n. 41"».

Emendamento Fancello - Cadeddu - Azzena:

«Tabella O - Parte II - Organico dell'Assessorato dell'igiene e sanità. La tabella "a) Medici" è sostituita dalla seguente:

"Ispettore generale - Direttore d'Assessorato	1
Ispettore principale	2
Medico superiore	
Medico principale	3
Medico	

Totale n. 6"».

Emendamento Cadeddu - Fancello - Sassu:

«Tabella O - Parte II - Centro regionale antimalarico e antinsetti - Personale compreso nei ruoli tecnici. La tabella "Carriera direttiva 3) laureati in agraria, compresi nel ruolo Tecnico Agricoltura" è sostituita dalla seguente:

"Ispettore	2"
La tabella "Carriera di concetto 2) Periti agrari, compresi nel ruolo Tecnico Agricoltura" è sostituita dalla seguente:	
"Esperto principale	1
Esperto	1
Esperto aggiunto	1"».

Emendamento Cadeddu - Fancello - Del Rio:

«Tabella P - Parte II - Organico dell'Assessorato dell'agricoltura e foreste. La tabella "Carriera direttiva" è sostituita dalla seguente:

"Direttore di Assessorato	1
Ispettore generale	2
Ispettore capo	5
Ispettore superiore - Ispettore principale	9
Ispettore - Ispettore aggiunto	11"

II LEGISLATURA

CDLVI SEDUTA

14 MAGGIO 1957

La tabella "Carriera di concetto" è sostituita dalla seguente:

"Esperto capo	4
Esperto principale - Primo esperto	14
Esperto - Esperto aggiunto	20"».

Emendamento Cadeddu - Fancello - Sassu:

«Tabella R - Parte II - Organico dell'Assessorato del lavoro e artigianato - Ruolo tecnico - La tabella "Carriera direttiva" è sostituita dalla seguente:

"Ingegnere superiore (compreso nel ruolo LL.PP.)	1
Ispettore (compreso nel ruolo tecnico agricoltura)	2"».

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Covacivich. Ne ha facoltà.

COVACIVICH (D.C.). Su tutti questi emendamenti alle tabelle, io, signor Presidente, vorrei fare una dichiarazione preliminare. Mi pare che il Consiglio, posto davanti a questi emendamenti, non sia in grado di poter esprimere un giudizio sereno; tutti gli emendamenti rispecchiano visioni unilaterali del problema. Tra l'altro sino ad ora non si è avuto il tempo di esaminarli con attenzione. Ha una visione generale del problema soltanto la Giunta, la quale risponde politicamente del funzionamento degli organi della Regione. Pertanto, io propongo prima di tutto che vengano esaminati gli emendamenti proposti dalla Giunta, dopo, naturalmente, averne sentito l'illustrazione.

Mi sembra inoltre opportuno rilevare che la Commissione finanze ha approvato il progetto in base ad una determinata tabella; se oggi questa tabella viene ampliata, è da esaminare la maggiore spesa che ne deriva e da decidere se sia il caso di affrontarla. Per questo motivo, propongo di tenere come base della discussione gli emendamenti proposti dalla Giunta. Sulle varie modifiche proposte a questi emenda-

menti, la Giunta deve esprimere il suo parere. Il Consiglio, poi, giudicherà.

PRESIDENTE. Dichiaro subito che non posso aderire alla prima richiesta dell'onorevole Covacivich di dare la precedenza, nella discussione sulle tabelle, agli emendamenti della Giunta, in quanto l'articolo 80 del Regolamento dispone espressamente che quando siano stati presentati emendamenti ad un emendamento, i primi debbano avere la precedenza sul secondo.

Trovo invece giustificata l'osservazione che debba essere nuovamente sentita la Commissione finanze sugli oneri che deriverebbero dall'accettazione degli emendamenti della Giunta. Pertanto sono propenso a sospendere la discussione sulle tabelle e a rinviarla a domani mattina, pregando la Commissione finanze di riunirsi nel pomeriggio odierno; così gli onorevoli consiglieri avranno modo di esaminare meglio il testo dei vari emendamenti di cui testè si è data lettura.

Ha domandato di parlare l'onorevole Asquer. Ne ha facoltà.

ASQUER (P.S.I.). Anche la prima Commissione si trova nelle stesse difficoltà prospettate dall'onorevole Covacivich. Poichè il testo della Commissione è stato respinto dal Consiglio, mi pare proceduralmente corretto porre in discussione le tabelle della Giunta con i relativi emendamenti. Se si discutesse prima il testo della Commissione con la valanga di emendamenti che ad esso sono stati presentati, e se quel testo dovesse essere respinto si dovrebbe riprendere l'esame del disegno di legge nel testo della Giunta: a questo modo, però, si chiuderebbe la seconda legislatura senza l'approvazione del provvedimento.

Pertanto propongo che sia rinviata a domani la discussione sulle tabelle per dar modo alla Commissione finanze di esaminare gli oneri derivanti dall'emendamento della Giunta e di dare la precedenza, nella discussione, al testo della Giunta.

PRESIDENTE. Devo rilevare, onorevole Asquer, che il testo della prima Commissione

non è stato respinto; è stato solo modificato in alcune parti e pertanto esso deve servire da base alla discussione. Comunque, la procedura da seguire è la solita: discutere e mettere in votazione prima gli emendamenti all'emendamento della Giunta, poi discutere e mettere in votazione questo emendamento; naturalmente, solo se l'emendamento della Giunta venisse approvato, cadrebbe il testo della Commissione.

ASQUER (P.S.I.). D'accordo, signor Presidente.

PRESIDENTE. La discussione sulle tabelle è rinviata alla seduta di domani mattina.

Discussione abbinata della proposta di legge: «Disposizioni integrative in materia di difesa e disciplina della sughericoltura» (156) e del disegno di legge: «Disciplina ed incoraggiamento della silvicoltura». (162)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione abbinata della proposta di legge: « Disposizione integrative in materia di difesa e disciplina della sughericoltura », di iniziativa dei consiglieri Serra, Casu e Medda e del disegno di legge: « Disciplina ed incoraggiamento della silvicoltura »; relatore l'onorevole Casu.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poichè nessuno è iscritto a parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Casu, relatore.

CASU (P.S.d'A.), *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la discussione della proposta di legge numero 156 e del disegno di legge numero 162 arriva impreveduta, come un fulmine a ciel sereno. Tant'è vero che nessuno ha voluto prendere la parola in sede di discussione generale.

PRESIDENTE. Onorevole Casu, debbo precisare che la discussione dei due provvedimenti è stata annunciata nei giorni scorsi. Colgo ora l'occasione per avvisare, poichè i lavori di questa legislatura volgono ormai alla fine, che i progetti di legge all'ordine del giorno possono

essere messi in discussione senza alcun preavviso.

CASU (P.S.d'A.), *relatore*. Devo ricordare agli onorevoli colleghi che i due provvedimenti in esame sono stati fusi dalla quarta Commissione in un unico progetto. Il primo, presentato da me e dai colleghi Medda e Serra, originariamente riguardava esclusivamente la disciplina della sughericoltura in relazione soprattutto alla legge nazionale, la cosiddetta legge Bardanzellu, attraverso la quale si limita l'esercizio dell'agricoltura nelle zone ove vi siano piante di sughera. L'applicazione di questa legge ha dato luogo a gravi inconvenienti in diverse zone della Sardegna, tanto che, per esempio, ad Alà dei Sardi oltre 30 contravvenzioni sono state elevate ad agricoltori che avevano coltivato del grano in terreni nei quali vi erano 25 sughere per ettaro; queste contravvenzioni sono attualmente all'esame del Pretore.

Ancora oggi in molte zone della Sardegna gli agricoltori nutrono gravi apprensioni.

Preoccupato di questo, assieme ai colleghi Serra e Medda, avevo predisposto una proposta di legge per consentire lo sfruttamento dei terreni nei quali il numero delle piante di sughera fosse inferiore a 100 per ettaro, pur considerando sugherete quei terreni nei quali allignassero almeno 25 piante di sughera per ettaro.

Il disegno di legge numero 162, invece, originariamente si riferiva addirittura al problema generale della silvicoltura in Sardegna, partendo dal principio della difesa delle piante di alto fusto, indipendentemente dai principii sanciti nelle leggi nazionali concernenti la difesa del suolo. La legge nazionale del 1923, infatti, sanzionava il principio che le piante boschive, e addirittura anche i cespugli, che si trovassero in determinate condizioni dovessero essere sottoposte al cosiddetto vincolo idrogeologico. Con questa legge si intendeva, attraverso la difesa delle piante arboree, cespugliose e, in certi casi, anche delle coltri erbose, proteggere i terreni posti nelle zone nelle quali le precipitazioni atmosferiche potessero determinare scoscendimenti ed erosioni, ma non si teneva conto nè dell'importanza economica, nè di quella sociale degli alberi, presi in considera-

II LEGISLATURA

CDLVI SEDUTA

14 MAGGIO 1957

zione esclusivamente dal punto di vista della difesa del suolo.

Il principio affermato dalla Giunta, invece, è diverso: per esso il terreno, in qualunque posizione si trovi, sia pure pianeggiante, deve essere sottoposto a vincolo sempre che sia coperto da una quantità di piante arboree superiore a 100 per ettaro. Il vincolo è da applicarsi sia che si tratti di piante adulte, che coprono buona parte della superficie, sia che si tratti di virgulti, che ne coprono una modestissima parte.

Partendo dal principio di difendere la pianta arborea boschiva, il disegno di legge della Giunta detta disposizioni per l'incremento della produzione arborea con nuove piantagioni e col miglioramento di quelle esistenti; all'uopo, nel secondo capo del provvedimento, sono previsti dei contributi, anche di notevole entità, per invogliare gli agricoltori alle colture arboree.

Il terzo capo del disegno di legge della Giunta riguarda la sughericoltura. Oltre le provvidenze già previste per le piante boschive in generale, per le sughere vengono disposte provvidenze supplementari, con contributi a fondo perduto a favore degli agricoltori che abbiano difeso le piantine nate spontaneamente. E questa mi pare la parte più positiva del disegno di legge.

Questo è quanto dovevo riferire come relatore; mi si conceda ora di esprimere qualche mia opinione personale. Qual'è l'importanza del bosco in Sardegna? E' giustificato lo sforzo notevole che la Regione fa per il suo incremento a fini economici e sociali? La questione è complessa e difficile. Il bosco non risolve problemi sociali, come pure non risolve problemi economici; risolve soltanto il problema della difesa del suolo, ove questa sia necessaria.

L'esercizio della coltura boschiva assorbe troppo poco lavoro; il bosco scaccia il lavoratore. In Sardegna vi sono molti boschi e molta disoccupazione. I boschi si estendono soprattutto nel Goceano, e la disoccupazione più grave, in Provincia di Sassari, si riscontra proprio nel Goceano. In Sardegna vi è carenza di legname da opera, e eccesso di legname da carbonizzare. Questo è un dato di fatto: l'Isola importa migliaia e migliaia di metri cubi di legname

l'anno e sarebbe, invece, in condizioni di esportare, se ve ne fosse la possibilità, una notevole quantità di carbone.

Questo si verifica perchè il clima è la natura del suolo, in Sardegna, non consentono, che in pochissimi casi e in limitate superfici, lo sviluppo di piante da opera. L'abete, il classico abete che cresce in Corsica, nell'Appennino e nelle Alpi e il cui legname proviene in massima parte dall'Iugoslavia, dall'Austria, dalla Germania, e dalla Svezia, in Sardegna non cresce, rimane una pianta nana, non raggiunge la consistenza che ha nelle zone classiche delle piante alpestri. Poche sono pure, in Sardegna, le località dove cresce il castagno; bene cresce, invece, il pino marittimo, ma questa pianta non dà legname da opera qualificato. Molto bene allignano il leccio, la quercia: tutte piante da carbone.

Ma si può prospettare un avvenire economico sulla produzione del carbone? Possiamo noi sperare, onorevoli colleghi, che il carbone possa resistere alla concorrenza delle nuove fonti di energia? Certamente no. Tant'è vero che vediamo ogni anno diminuire il prezzo del carbone e molte foreste abbandonate perchè il taglio non è più conveniente.

Una volta appurato che i boschi non assumono più importanza economica e sociale, rimarrebbe solamente da esaminare la loro utilità per la difesa del suolo e dal punto di vista decorativo e di attrazione turistica. Con questo, beninteso, non voglio assolutamente dire d'essere contrario alla silvicoltura — anche a me piace vedere un bel bosco, e vedrei con piacere tutto il Limbara, tutto il Gennargentu e i monti del Goceano ricoperti di boschi —, ma non posso non rilevare come l'intervento della Regione trovi giustificazione soltanto quando i boschi abbiano un'importanza economica e sociale e valgano come difesa dei terreni scoscesi.

Molto importante e veramente positiva è — come ho già detto — la parte del disegno di legge numero 162 che riguarda la sughericoltura. Delle piante boschive, quella principe, sino ad un'altitudine di 700 metri, è la quercia da sughero rustica, resistente agli in-

cendi e al morso di bestiame, con capacità di ricupero anche dopo eventuali danneggiamenti. La sughera, dovrebbe essere classificata contemporaneamente come pianta forestale e agraria; in moltissime zone del Portogallo è considerata una pianta agraria nel vero senso della parola. In effetti molte cure dovrebbero essere riservate a questa pianta, che dà un prodotto industrializzabile.

Molto opportuna mi pare, pertanto, la proposta della Giunta di concedere contributi anche per la protezione delle piante nate spontaneamente; io, che in materia ho una certa esperienza, posso assicurare l'Assessore all'agricoltura che soltanto a questo modo si potrà avere un incremento dello sviluppo della sughericoltura in Sardegna. La sughericoltura non crea disordine nell'esercizio dell'agricoltura; all'agricoltore non costa troppo difendere per tre o quattro anni le piantine di sughera, sino a quando raggiungono l'altezza sufficiente per salvarsi dal morso del bestiame.

Detto questo, onorevoli colleghi, vorrei che si esaminasse con attenzione la legge Bardanzellu; infatti, pur affermando di voler modificare i principii accolti da questa legge, in pratica il provvedimento proposto dalla Giunta quei principii non modifica affatto. La legge Bardanzellu dichiara sugherete anche quei terreni che sono coperti da sole 25 piante per ettaro, e, pur non sottoponendoli al vincolo idrogeologico, sancisce per essi una determinata disciplina. Ora, il disegno di legge della Giunta limita la sua azione a un vincolo idrogeologico, prescindendo — benchè nella relazione si affermi il contrario — dagli inconvenienti che derivano dall'applicazione della legge Bardanzellu. La Commissione, giustamente, ha modificato le disposizioni del disegno di legge, chiarendo che non si debba applicare nessun vincolo quando la sughereta non raggiunga almeno 100 piante per ettaro.

A me pare che il Consiglio debba fare due esami: uno riguardante la silvicoltura in generale e l'altro la sughericoltura in particolare. Io potrei anche essere favorevole al disegno di legge numero 162 se, invece di rendere obbligatorio il vincolo, lo rendesse soltanto possibi-

le. Il « sono vincolati » del testo della Commissione crea inconvenienti non solo per i terreni con piante da sughero, ma anche per quelli con altri tipi di piante. Non è difficile, infatti, trovare dei terreni dove vi siano, mettiamo, cento piante di perastro, e non sarebbe giusto sottoporli a vincolo, benchè i proprietari abbiano la facoltà di chiederne lo svincolo. Voi capite bene, onorevoli colleghi, tutte le difficoltà che bisogna superare, per una tale disposizione, quando si voglia ottenere lo svincolo: domanda ai Comandi forestali, alla Camera di Commercio, riunione della Sezione agricola forestale eccetera; tante sono le pratiche burocratiche, insomma, e tante le spese che gli agricoltori eviteranno di chiedere lo svincolo e di mettere a coltura i terreni.

Il Consiglio deve poi esaminare l'onere finanziario, che dai due provvedimenti in esame deriva, tenendo presente che l'impianto di un ettaro di bosco viene a costare da 150 a 200.000 lire.

Mentre, ripeto, rimango perplesso per le disposizioni che riguardano la silvicoltura, in generale, mi dichiaro senz'altro favorevole alle disposizioni che riguardano la sughericoltura. *(Consensi)*.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore all'agricoltura e foreste.

MUSIO, Assessore tecnico all'agricoltura e foreste. La Giunta regionale ha ritenuto di dover mettere allo studio il problema vasto della silvicoltura, che attualmente non trova in Sardegna una giusta regolamentazione, particolarmente perchè la legge fondamentale del 1923, numero 3267, è basata sul principio di sottoporre a vincolo i terreni in relazione alla struttura del suolo. Con quella legge si impone la tutela delle essenze forestali spontanee in funzione della loro azione idrogeologica, prescindendo dalle specie delle piante.

In Sardegna, per dir la verità, non vi sono terreni soggetti a frane come in molte zone dell'arco alpino e appenninico e particolarmente nelle zone della Calabria; di conseguenza in

Sardegna non è avvertita la necessità di imporre un vincolo forestale al fine di assicurare la stabilità dei terreni. Tuttavia, se può essere vero quanto il relatore, onorevole Casu, ha affermato (che il bosco in Sardegna, non rappresenta una fonte economica di rilevante interesse, perchè le uniche essenze che possono dare dei redditi di una certa consistenza sono le sughere) dal punto di vista economico-sociale è rilevante la possibilità di utilizzare le piante della macchia mediterranea per la produzione di cellulosa.

E' vero che le essenze che prosperano in Sardegna sono oggi utilizzate unicamente per la produzione del carbone, di cui è scarso il consumo e basso il prezzo, ma è altresì vero che tutte le nostre essenze forestali spontanee possono essere utilizzate come materia prima per la pasta di cellulosa. Sarebbe, in tal modo, consentito di utilizzare i terreni che abbiano una naturale vocazione forestale per alimentare gli stabilimenti per la produzione della cellulosa, sorti per lo sfruttamento delle numerose fasce frangivento impiantate nelle zone irrigue, con quale beneficio per l'economia italiana, forte importatrice di questa materia, è facile immaginare.

Non si deve dunque mirare solamente a proteggere le piante di sughera nelle zone dove esse prosperano spontaneamente, ma si deve anche curare l'allevamento di altre essenze, quali il leccio, il pioppo, il noce, il nocciuolo e il castagno. L'utilità di queste essenze forestali pregiate, apparirà chiara quando terreni come quelli della bassa valle del Cedrino, soggetti alle alluvioni che vi depositano detriti solidi, vedranno prosperare le pioppete; i pioppi resistono all'eccessiva umidità, fornendo, secondo i dati fornitimi da esperti, un reddito di circa 250.000 lire ad ettaro, reddito di gran lunga superiore a quello che attualmente deriva dalla cerealicoltura.

Quanto alle critiche rivolte dal relatore alla legge Bardanzellu, che sottopone a vincolo anche i terreni ricoperti da 25 piante di sughera per ettaro, io penso che se è vero quanto ha affermato l'onorevole Casu — e non ho ragioni per dubitarne, data la sua competenza in

materia —, cioè che la sughera va difesa ove cresce spontaneamente, io, tuttavia, non vedo perchè ci si dovrebbe attenere rigidamente a questo principio; se in una zona la sughera cresce spontaneamente....

CASU (P.S.d'A.), *relatore*. Non ho detto questo; ho detto che apprezzavo l'iniziativa della Giunta per la protezione delle sughere nate spontaneamente.

MUSIO, *Assessore tecnico all'agricoltura e foreste*. E' giusto che ogni pianta che nasce sia protetta.

CASU (P.S.d'A.), *relatore*. Non escludo che, ove vi sia la convenienza, si proceda anche all'impianto di boschi.

MUSIO, *Assessore tecnico all'agricoltura e foreste*. Senza far questione di numero, io trovo che la pianta di sughera in Sardegna va difesa e tutelata in qualunque contingenza si riproduca; non comprendo, dunque, le preoccupazioni per un vincolo su zone dove ci siano 25 piante per ettaro. Se è vero che la sughericoltura rappresenta la migliore possibilità di reddito nei terreni a vocazione forestale naturale, è giusto che ogni sughera sia protetta e difesa e che si tenda a trasformare in sugherete tutti i terreni dove la sughera prospera.

Ho cercato di illustrare le esigenze che hanno indotto la Giunta ad approntare il disegno di legge numero 162 sulla silvicoltura — ormai modificato dalla Commissione — col quale si cercava di eliminare i motivi di contrasto tra i tutori e gli utilizzatori del bosco, con lo stabilire norme precise che disciplinassero il pascolo e l'accensione dei fuochi all'interno e nelle immediate vicinanze dei boschi.

Considerare boschi i terreni coperti dalla chioma delle piante per il 55 per cento, mi sembra una norma tale da consentire la difesa dei soprassuoli, che un giorno potranno dare alla Sardegna un beneficio economico certamente rilevante, fornendo la materia prima per la produzione della cellulosa.

Non credo poi, che vi sia bisogno di dilun-

II LEGISLATURA

CDLVI SEDUTA

14 MAGGIO 1957

garmi nell'illustrare i mezzi che il disegno di legge prevede per l'incoraggiamento della silvicoltura in genere, in quanto anche la Commissione, a questo proposito, non ha avuto niente da eccepire. Per quanto riguarda l'incoraggiamento della sughericoltura non mi pare il caso di aggiungere alcunchè a quanto ho già detto.

Prima di terminare, vorrei fare una proposta che, però, temo sia di non facile attuazione. Poichè esistono varie leggi — quella nazionale, quella regionale e, ultima, quella dell'onorevole Bardanzellu — io proporrei la elaborazione di un testo che disciplini la materia della silvicoltura in modo chiaro e semplice, sia per quanto riguarda le provvidenze, sia per quanto riguarda le sanzioni. Si creerebbe, così, un testo più organico e più pratico. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Per una dichiarazione di voto ha domandato di parlare l'onorevole Serra. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.). Dichiaro che darò il mio voto favorevole al provvedimento in esame, perchè mi sembra abbastanza organico e comprensivo di disposizioni ragionate e coordinate.

Come si ricorderà, il Consiglio regionale aveva approvato quasi contemporaneamente al Parlamento la legge per la disciplina dello sfruttamento della sughera. Il Parlamento, accogliendo la proposta Bardanzellu, aveva però approvato qualche disposizione che non pareva tener conto della situazione dell'economia agraria sarda. In seguito a ciò, nell'agosto del 1956 i colleghi Casu e Medda ed io elaborammo una proposta di legge per integrare la legge regionale sulla sughericoltura e contemporaneamente correggere i difetti della legge nazionale, adattando le sue disposizioni alle necessità regionali. Immediatamente dopo, la Giunta presentò il disegno di legge numero 162, che ha trovato pieno consenso in sede di Commissione, disegno che affronta realisticamente il problema della silvicoltura in Sardegna. La Commissione ha ritenuto opportuno fondere i due progetti in un unico testo comprensivo anche delle disposizioni precedentemente emanate in materia.

Anche per quanto riguarda la sughericoltura, trovo che la materia è ben trattata sia per quanto riguarda la difesa delle piante, sia per quanto riguarda le provvidenze per il loro incremento. E poichè dall'articolo 9 in poi, nel nuovo testo della Commissione è compresa anche la legislazione in atto, sarebbe opportuno aggiungere — qualcosa in questo senso mi pare sia stato detto anche dall'Assessore all'agricoltura — una disposizione finale, per affermare che le norme contenute nel provvedimento in discussione sostituiscono tutte le altre precedentemente emanate nella stessa materia dalla Regione. Verrebbe, così, completamente eliminata la presunta discrepanza tra le disposizioni nazionali e quelle regionali.

Già altra volta ho avuto occasione di interessarmi del problema della silvicoltura e non voglio ora ripetere quanto a suo tempo ho già detto. Voglio solo ricordare che in Sardegna operano lodevolmente diversi enti nel campo del rimboschimento. Particolarmente proficua è l'attività dell'azienda forestale demaniale e del Corpo forestale che operano in collegamento con il Ministero del lavoro avvalendosi dei cantieri di rimboschimento. E' giusto che, per combattere la disoccupazione, si istituiscano cantieri di rimboschimento, tuttavia devo rilevare che i lavori vengono eseguiti senza un piano organico, di modo che spesso si impiantano dei boschi isolati, facile preda degli incendi, tanto più che spesso si allevano piante resinose, quale il pino. (Eppure si sa che il pino, una volta toccato dal fuoco, non ricresce più).

Mi permetto, pertanto, di raccomandare all'Amministrazione regionale e ai suoi organi forestali di approntare un piano organico di rimboschimento che, sfruttando i cantieri di lavoro, valga a coordinare l'azione di diversi paesi, soprattutto di paesi finitimi in modo da creare dei boschi di una certa estensione, possibilmente con alberi di una certa importanza economica, qual'è appunto la sughera. Anche la pioppicoltura, come affermava l'Assessore all'agricoltura, va incoraggiata, in pianura; tanto più che l'esperienza di Arborea dimostra come le fasce frangivento si possano tagliare a riprese, essendo il pioppo una pianta di faci-

II LEGISLATURA

CDLVI SEDUTA

14 MAGGIO 1957

le rierescita. Ricordo, tra l'altro, che ad un'interpellanza del collega De Magistris lo stesso Assessore diede assicurazioni che la pioppicoltura sarebbe stata incoraggiata ed incrementata.

PRESIDENTE. Onorevole Serra, lei parla per una dichiarazione di voto; la prego pertanto di concludere.

SERRA (D.C.). Sono del parere che col provvedimento in esame si debba affrontare anche il problema degli olivastreti. Concludendo, io mi auguro che il provvedimento di legge abbia a riscuotere la piena approvazione del Consiglio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per una dichiarazione di voto l'onorevole Medda. Ne ha facoltà.

MEDDA (P.L.I.). Signor Presidente, voterò a favore del provvedimento in esame. Non nutro, infatti, le preoccupazioni manifestate dall'onorevole Casu circa l'applicazione automatica del vincolo su tutti i terreni considerati bosco. L'articolo 2 del provvedimento chiarisce che basta un reclamo per sospendere l'applicazione del vincolo.

Non nutro neppure le preoccupazioni manifestate dall'Assessore all'agricoltura per quanto si riferisce al coordinamento delle disposizioni del provvedimento in discussione con le disposizioni di legge preesistenti sulla stessa materia; la proposta dell'onorevole Serra, al riguardo, mi pare tale da fugare ogni preoccupazione. In complesso il provvedimento che il Consiglio sta per approvare costituisce, non dico proprio un testo unico sull'argomento, ma un complesso di disposizioni che, certamente, contribuirà alla difesa dei boschi e al potenziamento della sughericoltura con indubbi vantaggi per tutta l'economia dell'Isola.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per una dichiarazione di voto l'onorevole Sassu. Ne ha facoltà.

SASSU (D.C.). Dichiaro che darò voto favo-

revole soltanto all'ultima parte del progetto di legge, alla parte, cioè, che riguarda la sughericoltura. Non posso, invece, dar voto favorevole alla parte che riguarda la silvicoltura in generale, perchè ho avuto modo di constatare che da quando si vanno applicando disposizioni di questo genere si vanno verificando gravi inconvenienti. Il pastore, che si preoccupa più del gregge che del bosco, non rinuncerà mai ad appiccare il fuoco alle piante finchè ciò sarà necessario per il miglioramento dei pascoli.

Darò voto favorevole alla parte del provvedimento in discussione che riguarda la sughericoltura; riconosco, infatti, che con questa coltura si può ottenere un reddito rilevante, come pure con la coltura dei noci, dei nocciuoli e dei castagni. (Tra l'altro la Sardegna, mentre esporta sughero, importa noci, nocciole e castagne). Concludendo, dunque, sono favorevole alla seconda parte e decisamente contrario alla prima del progetto in discussione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per una dichiarazione di voto l'onorevole Nioi. Ne ha facoltà.

NIOI (P.C.I.). Il nostro Gruppo è favorevole al testo proposto dalla Commissione, che, fondendo la proposta dei colleghi Serra, Casu e Medda col disegno presentato dalla Giunta, affronta e risolve organicamente un problema che avrebbe dovuto essere risolto già da tempo.

Il nostro Gruppo ha però delle preoccupazioni per quanto riguarda i contributi previsti sia per la sughericoltura che per la silvicoltura. Noi riteniamo che i contributi siano troppo generosi e non sappiamo se l'Amministrazione regionale potrà effettivamente corrisponderli. Nel complesso, comunque, riteniamo che il provvedimento sia buono e che possa essere approvato.

Per quanto riguarda la preoccupazione espressa poco fa dal collega Sassu, in sede di Commissione si è discusso abbondantemente sull'argomento: i vincoli sono stati così limitati al massimo; tant'è vero che l'articolo 17 dice: « nei seminativi o pascoli arborati con piante da sughero, le normali colture agrarie ovvero il pascolo possono essere esercitati senza preven-

tiva richiesta da parte degli interessati ». Una sola condizione è stabilita: « Su deliberazione della Amministrazione regionale peraltro saranno emanate speciali norme per stabilire casi e modalità in cui, sussistendo almeno cento piante per ettaro, l'esercizio delle colture agrarie ovvero il pascolo possono essere subordinati, previa notifica agli interessati, alla esecuzione di particolari adempimenti ».

Se si paragona quest'articolo col testo della legge Bardanzellu, si nota un'enorme differenza.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

NIOI, *Segretario ff.*:

TITOLO I

Disposizioni relative alla silvicoltura

CAPO I

Difesa e disciplina

Art. 1

I soprassuoli boschivi — escluso il cespugliame della bassa macchia mediterranea — le cui chiome interessano, con la proiezione, almeno il 50 per cento della superficie del terreno o che comunque siano costituiti da più di cento piante o ceppaie per ettaro, in considerazione della protezione che offrono al suolo, sono sottoposti a vincolo idrogeologico.

Sono considerati alberatura sparsa, ancorchè presentino i requisiti di cui al precedente comma, i soprassuoli interessanti una superficie inferiore ad ettari 1.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento Casu - Serra - Sassu, così concepito:

« Al primo comma, sostituire le parole: "sono sottoposti", con: "possono essere sottoposti" ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Casu per illustrare questo emendamento.

CASU (P.S.d'A.), *relatore.* Secondo me, l'importanza del provvedimento sta proprio nella forma che si darà a questo articolo. Il testo della Commissione stabilisce il vincolo idrogeologico su tutti quei terreni indistintamente nei quali siano 100 piante per ettaro con tutte le limitazioni previste dalle leggi dello Stato al riguardo. Chi conosce la Sardegna sa che buona parte della Gallura, del Goceano, della Barbagia e del Sulcis è coperta da boschi con densità che, qualche volta, supera quella di 100 piante per ettaro. Se l'articolo dovesse essere approvato secondo la proposta della Commissione, centinaia di migliaia di ettari di terreno dovrebbero venire sottratte alle colture, creando un forte disagio fra gli agricoltori.

E' inutile che l'articolo 2 dica che l'applicazione del precedente articolo è subordinata alla notificazione del vincolo da parte degli organi forestali, perchè, una volta approvata la legge, questi organi saranno obbligati a procedere alle notificazioni, e se non lo faranno andranno contro la legge. L'articolo 3, poi, precisa che tutti i terreni sottoposti al vincolo idrogeologico « dovranno essere sfruttati in base alle prescrizioni di massima e di polizia forestale vigenti ».

Ho già accennato a quello che è successo ad Alà dei Sardi, ove ben 30 contravvenzioni sono state elevate. Per ovviare a questi inconvenienti ho proposto che invece di « sono » si dica « possono essere », lasciando al giudizio dei tecnici l'applicazione o meno del vincolo. Per esempio, nell'altipiano di Campeda, con cespugli di quercia che non hanno ancora raggiunto l'altezza minima richiesta, in base all'articolo 4, se non vado errato, non potrà più essere permesso il pascolo. Ma come si fa ad impedire ai pastori di Bonorva e di Macomer di portare le loro greggi in primavera e in estate su quell'altipiano per il solo fatto che vi sono quei cespugli? Come si può impedire agli agricoltori di Bonorva di coltivare il grano e altri cereali nelle pendici del loro monte e nello stesso altipiano di Campeda? Mentre prima un

agricoltore era ben lieto di avere nei suoi campi delle piante da sughero, ora, con queste disposizioni, cercherà in tutti i modi di eliminarle. Perciò, l'unica soluzione è quella di non rendere obbligatorio il vincolo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Medda. Ne ha facoltà.

MEDDA (P.L.I.). Mi pare che tra il « sono » e il « possono essere » non esista una sostanziale differenza, perchè il « sono » è sempre condizionato alla notifica. Se manca la notifica, manca il vincolo, e il pascolo e le coltivazioni sono liberi.

Lo scopo del provvedimento è quello di facilitare il controllo dei boschi, poichè oggi tutti i boschi non vincolati sono lasciati all'arbitrio del proprietario. Con la procedura prevista dalla legge, in esame, il proprietario che si sente leso può, entro 30 giorni dalla notifica, presentare reclamo, ed intanto viene subito sospesa l'applicazione del vincolo. Comunque, io non ne faccio una grossa questione e voterò a favore della legge anche se verrà approvato l'emendamento Casu.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Castaldi. Ne ha facoltà.

CASTALDI (D.C.). Io sono favorevole all'emendamento; mi pare abbia ragione il collega Casu quando sostiene che il testo della Commissione stabilisce un vincolo per tutti quei terreni che si trovino in determinate condizioni, ed è inutile che l'articolo 2 subordini l'applicazione del vincolo stesso alla notificazione, dato che gli organi esecutivi sono obbligati a procedere alle notificazioni, e, se non lo facessero, chiunque li potrebbe sollecitare a farlo. Inoltre bisogna tenere nel giusto conto le legittime esigenze dei pastori, non dimenticando che la pastorizia è la principale fonte di ricchezza della Sardegna.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Serra. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.). Anch'io, è naturale, essendo

un firmatario dell'emendamento, sono per la sostituzione della parola « sono » con le altre « possono essere », in quanto mi sembra che vi siano dei motivi squisitamente giuridici che militano per questa sostituzione. Per questo motivo voterò a favore dell'emendamento.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta?

MUSIO, *Assessore tecnico all'agricoltura e foreste*. La Giunta accetta l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto anzitutto in votazione l'emendamento Casu-Serra-Sassu. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione la restante parte dell'articolo. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura dell'articolo 2.

NIOI, *Segretario ff.*:

Art. 2

L'applicazione del precedente articolo è subordinata alla notificazione del vincolo ai singoli proprietari interessati da parte degli organi forestali.

Entro trenta giorni da tale notifica, gli interessati possono fare richiesta motivata all'Amministrazione regionale per ottenere la esclusione dal vincolo dei terreni.

L'Assessore all'agricoltura e foreste decide sulla domanda, con suo decreto, sentito il Comitato tecnico regionale per l'agricoltura istituito con legge regionale 21 giugno 1950, n. 31.

La richiesta di esclusione dal vincolo sospende l'applicazione del medesimo.

CADEDU (D.C.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CADEDU (D.C.). Signor Presidente, io non pensavo che stamattina si dovessero discutere i progetti di legge numero 156 e 162, per cui

II LEGISLATURA

CDLVI SEDUTA

14 MAGGIO 1957

non ho con me i numerosi emendamenti che ho preparato.

Per quanto riguarda l'articolo 2, non si può non rilevare subito l'inopportunità della sospensione dell'applicazione del vincolo alla semplice richiesta del proprietario. Con questa disposizione, la legge resterebbe inoperante per un bel po' di tempo. Quando una richiesta di svincolo venisse respinta, sarebbe sempre troppo tardi: il proprietario potrebbe avere eseguito delle colture.

D'altra parte si deve, sì, fissare un termine all'Assessore per la emissione dei decreti, però si deve anche avere il personale necessario per svolgere tutte queste operazioni abbastanza complesse.

Io, pertanto, ho preparato un emendamento per chiedere l'abolizione dell'ultimo comma dell'articolo e, al penultimo, fissare all'Assessore un termine di 90 giorni per emettere il decreto. Un altro emendamento dà la possibilità alla Giunta di assumere il personale necessario per eseguire i sopralluoghi indispensabili, onde

evitare che si prendano delle decisioni avventate, le quali, invece di giovare alla silvicoltura, la danneggino.

Chiedo, pertanto, all'onorevole Presidente di voler rinviare la discussione a questo pomeriggio, in modo da darmi la possibilità di presentare gli emendamenti che ho già preparato. Se così non fosse, mi vedrei costretto, mio malgrado, a votare contro.

PRESIDENTE. Data l'ora ormai tarda penso che si possa senz'altro accogliere la richiesta dell'onorevole Cadeddu, e sospendere la discussione per riprenderla questo pomeriggio.

I lavori del Consiglio proseguiranno questo pomeriggio alle ore 18.

La seduta è tolta alle ore 13.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1957